

## **Relazione di Cenati Roberto all'Assemblea dei Presidenti di Sezione Sabato 26 Ottobre 2013**

### **La vittoria della Merkel in Germania**

In Germania le elezioni sono state vinte largamente da Angela Merkel la cui politica, però, si contraddistingue per una certa ambiguità: un giorno apre all'unione europea e il giorno dopo si avventa contro la mutualizzazione dei debiti. Tale posizione è sostenuta da una precisa ricetta economica e che può essere riassunta così: che ognuno metta a posto i propri conti a casa sua e solo dopo saranno possibili la cooperazione e la solidarietà. In un'intervista di venerdì 11 ottobre 2013 il Presidente francese Hollande ha sollecitato invece una nuova politica europea che punti alla crescita e al lavoro per le giovani generazioni e ha indicato come obiettivo un'Europa federale, superando le tendenze nazionalistiche che hanno contraddistinto la politica francese. Occorre quindi un impegno complessivo degli stati dell'Unione Europea che devono opporsi alla politica ostile a un aumento delle risorse comunitarie che consenta quei piani europei di investimento che Jacques Delors propose invano sin dal 1993-1994. Abbiamo un appuntamento importantissimo a questo riguardo: le elezioni europee del 2014, nelle quali la posta in gioco sarà costituita da un vero programma di governo per un'altra Europa, non dominata dall'austerità e dalla politica dei sacrifici: per uno spazio politico dove abbiano diritto di cittadinanza visioni radicalmente alternative delle politiche economiche e sociali attuali e che guardi alle sofferenze della gente.

### **La tragedia di Lampedusa**

La tragedia che si è abbattuta su Lampedusa ha profondamente scosso l'opinione pubblica. Noto però una certa dose di lacrimosa ipocrisia, nelle autorità, pur nella doverosa e sincera indignazione da parte dei cittadini. L'Europa che nella sua carta dei diritti proclama i valori universali di dignità umana, di libertà, di uguaglianza, di solidarietà, ha le sue responsabilità, ma l'Italia non ne ha di minori: il reato di clandestinità introdotto con la legge Bossi Fini che definisce un crimine in sé l'esodo senza permessi anticipati. Bisogna poi considerare che le guerre da cui evadono i migranti il più delle volte ci vedono protagonisti. Le abbiamo attizzate noi, pretendendo di portare ordine o di esportare la democrazia in Africa orientale, in Afghanistan, in Iraq, in Libia.

### **Emergenza democratica**

Stiamo attraversando un periodo estremamente critico per la tenuta della legalità repubblicana nel nostro Paese, minacciata dalle manovre eversive contro la separazione dei poteri e lo stato di diritto, cioè contro la nostra democrazia. Le più elementari regole democratiche sono state messe in discussione, e i parlamentari di un partito presente in Parlamento e al governo hanno minacciato di rimettere nelle mani del loro leader condannato a 4 anni con sentenza definitiva, le proprie dimissioni. La gravità di questo momento non deve assolutamente essere rimossa o sottovalutata. Siamo un Paese che non riesce a fare i conti con un personaggio

ampiamente illustrato negativamente non da noi, ma da sentenze di vari giudici, compresa la Cassazione, che ne ritarda la decadenza da senatore, ma che si affretta, come è successo in Senato, a modificare l'articolo 138 della Costituzione che stabilisce l'iter di revisione della Costituzione. Per di più si lascia che chi ha commesso diversi reati possa dichiararsi perseguitato. Tutto viene capovolto in questo mondo, la politica e la morale.

### **Le destre radicali e l'ondata europea del populismo**

Il rischio che una destra radicale conquisti la scena politica in Italia non è quindi svanito con la parziale sconfitta di Berlusconi che all'ultimo momento ha votato la fiducia al governo (non darei Berlusconi definitivamente per spacciato). Ci sono poi tendenze di fondo nella nostra società destinate a sopravvivere a Berlusconi che ha profondamente segnato questi ultimi venti anni con una serie di disvalori, come la corsa al successo, all'arricchimento individuale e il ricorso a un modo di fare politica legato alla visibilità, alla superficialità dell'analisi, allo slogan. **La gravissima crisi recessiva europea si è pericolosamente intrecciata con il preoccupante rifiorire di formazioni neofasciste, neonaziste e populiste, accomunate dalla scelta di scagliarsi contro un nemico esterno, di volta in volta** identificato negli ebrei, nei rom, nei musulmani o negli stranieri in genere. Come dimostrano i sondaggi di Marine Le Pen in Francia, o l'affermarsi di partiti anti-euro in Austria, in Germania, in Norvegia e nella stessa Svizzera, il vento della storia non soffia certo oggi nelle vele dei moderati. La realtà è però molto complessa e non può essere ridotta ad analisi schematiche. Se è vero che la recessione è strettamente legata al manifestarsi di pericolosi movimenti di estrema destra o populistici, è però altrettanto vero che tali fenomeni si manifestano anche in paesi come l'Austria, dove il tasso di disoccupazione supera di poco il 4% o la Norvegia che tra gli stati europei registra uno dei più alti redditi pro-capite.

### **Crisi etica e socio economica**

La fase che stiamo attraversando è estremamente delicata. Si accompagna con un'implosione di tutti i valori, con il manifestarsi quasi quotidiano di fenomeni di corruzione, con il distacco quasi definitivo tra cittadini e istituzioni, fenomeni questi che si intrecciano con la gravissima crisi economica e sociale dell'Italia. Non può sopravvivere, nel nostro Paese, sottoposto ad una pressione fiscale salita al 53%, una società con livelli così alti di disoccupazione giovanile, con un indice crescente di mortalità delle imprese, con una così forte de-industrializzazione, con migliaia di lavoratori che vengono continuamente espulsi dalla produzione. Non può resistere un'economia, dopo anni di decrescita, che resta ferma alle dottrine rigoriste e si mostra incapace di rilanciare la domanda interna. Per di più con una accelerazione violenta e senza una vera discussione pubblica, nel 2012 è stata approvata la modifica dell'articolo 81 della Costituzione, prevedendo il pareggio di bilancio che nessuno in Europa ci aveva chiesto.

### **Il governo delle larghe intese**

Riferendoci alla situazione politica possiamo dire che questo non è il governo che

volevamo. Un governo che potrebbe – dopo la farsa della crisi di governo subito superata con una inopinata fiducia – giustificarsi approvando la legge elettorale e alcuni provvedimenti urgenti a favore dell'economia e del rilancio delle attività produttive. Invece si sentono propositi di lunga durata, si insiste sulla bontà dei provvedimenti sin qui adottati, di cui pochi si sono accorti, e si dimostra quotidianamente che su ogni argomento le due maggiori componenti del governo sono di parere esattamente contrario. Il governo si avvia a varare la sua prima legge di stabilità. Ha solo questa cartuccia se vuole far ripartire l'economia italiana nei 15 mesi che lo separano dalla fine del suo mandato. Il che impone di concentrarsi sulle priorità. Sin qui l'unica conclamata è quella legata alla disoccupazione (sono circa 7 milioni le persone disoccupate, sottoccupate, o inattive solo perchè scoraggiate dopo avere a lungo cercato un lavoro). Quasi la metà di queste ha meno di 35 anni. Ma è ora di passare dalle parole ai fatti. CGIL-CISL-UIL hanno già proclamato per novembre 4 ore di sciopero contro i provvedimenti contenuti nella legge di stabilità, con manifestazioni a livello territoriale. La riduzione, fra l'altro, del peso contributivo sulle buste paga appare insufficiente a rilanciare la domanda interna.

### **Elogio della stabilità**

Qualcuno si sarà imbattuto tra l'8 luglio e l'8 ottobre nel questionario on-line di Palazzo Chigi attorno alla riforma istituzionale. Un questionario che non nascondeva i propri convincimenti: la Costituzione così com'è blocca l'esecutivo. La democrazia parlamentare non garantisce efficienza, né il prezioso bene che è la stabilità. Tutto il questionario era giocato sui poteri del capo del Governo, necessari a evitare l'instabilità politica derivante dall'assetto parlamentare. Chi aveva idee contrarie non poteva esprimerle, tanto erano orientate le domande nel questionario.

La conferma viene dal discorso tenuto al Senato il 2 ottobre 2013, dal Presidente Letta che tesse l'elogio della stabilità, con queste parole: “Più e più volte in questi mesi mi avete ascoltato tessere in Italia e all'estero l'elogio della stabilità: stabilità intesa come valore assoluto, da perseguire e alimentare ora dopo ora, stabilità messa così clamorosamente a repentaglio. Non è sempre stato così nella storia italiana. Nella primissima fase della Repubblica, dal 1946 al 1968, abbiamo avuto una stabilità politica impensabile oggi. I benefici della stabilità di allora li conoscono tutti gli italiani; hanno avuto come conseguenze: la ricostruzione dalle macerie della guerra, il boom economico, una crescita media del 5 per cento l'anno, un debito pubblico che a quel tempo era ben al di sotto del 50 per cento del PIL. Dal 1992 ad oggi, invece, si sono avvicendati addirittura 14 Governi. È evidente a chiunque che le politiche per la crescita, che necessitano di un lungo respiro perché chi le attua possa goderne frutti, sono possibili solo con una prospettiva temporale ragionevole e con Governi stabili.” Così conclude Letta, senza considerare che le conquiste in termini di diritti, di avanzamento democratico nel nostro Paese, di tenuta negli anni della strategia della tensione e del terrorismo non si sono realizzati grazie alla stabilità, ma con le lotte della classe operaia, dei lavoratori, del movimento sindacale, delle forze progressiste e democratiche.

## **Il caso Priebke e la sentenza per l'eccidio di Cefalonia**

In queste ultime settimane la scomparsa del boia delle Fosse Ardeatine, Priebke e le vicende legate ai suoi funerali, dovrebbero spingerci a comprendere quanto sia importante mantenere viva la memoria storica non solo sull'eccidio delle Fosse Ardeatine ma su cosa abbia significato il nazifascismo. Dobbiamo mantenere in vita questa memoria perchè i persecutori di ieri non finiscano per essere dipinti come le vittime di oggi, e coloro che sono stati perseguitati, considerati i carnefici.

Venerdì 18 ottobre 2013 il tribunale militare di Roma ha condannato in contumacia il caporale nazista Albert Stork giudicato colpevole dell'uccisione di almeno 117 ufficiali a Cefalonia, alla Casetta Rossa. La sentenza di primo grado è senza precedenti in Italia sui fatti di Cefalonia e la prima in Europa dopo Norimberga. Bisogna comunque osservare il colpevole ritardo della giustizia (la sentenza arriva dopo 70 anni), anche se va apprezzato lo sforzo investigativo del Procuratore militare e la caparbia tenacia di alcuni familiari e dell'ANPI.

## **I rigurgiti neonazisti e neofascisti**

Con l'attentato neofascista di venerdì 18 ottobre 2013 contro la sezione ANPI di Legnano, si è operato un pericoloso salto qualitativo: dalle manifestazioni e dall'apertura delle sedi agli ordigni incendiari.

I movimenti neofascisti si presentano anche sotto altre forme. Forza Nuova ottiene l'apertura di una sede dell'Aler in zona 5 presentandosi come un'associazione che lavora per il quartiere. A Quarto Oggiaro Casa Pound distribuisce gratuitamente pacchi di pasta, con la motivazione di venire incontro alle famiglie in difficoltà. Forme insidiose e fuorvianti di propaganda politica che possono far presa sugli strati più disagiati della popolazione.

Oggi più che mai la Memoria è necessaria ed è necessario tenere presente che la minaccia costituita dalle formazioni neonaziste, dall'antisemitismo, da ogni forma di razzismo e di discriminazione è ancora viva. Va combattuta con il coraggio civile, con l'impegno, con una controffensiva ideale, culturale e storica, non con l'indifferenza che vediamo manifestarsi anche oggi verso questi preoccupanti fenomeni e verso tante nuove sofferenze.

## **I compiti dell'ANPI**

In questa delicatissima fase, la nostra Associazione deve svolgere il ruolo di memoria attiva, di coscienza critica del Paese, pur mantenendo l'autonomia dai partiti, di difesa intransigente dei valori della Resistenza, deve riferirsi come ad un faro ai valori della Costituzione repubblicana e all'antifascismo. Fondamentale deve essere la riaffermazione della contrarietà ad ogni forma di disuguaglianza e di razzismo. Allo stesso modo vanno fermamente condannate le violenze e i gravi incidenti, come quelli provocati a Roma dai black bloc sabato 19 ottobre 2013 che hanno scatenato, nel corso di una manifestazione pacifica, la guerriglia urbana nella capitale con lancio di bombe carta e devastazioni di ogni genere.

## **La revisione dell'articolo 138**

Sul fronte delle riforme costituzionali la situazione attuale è estremamente pericolosa,

come pericoloso è l'atteggiamento attendista di chi pensa che tutto finirà nel nulla. Non c'è da cambiare la Costituzione. C'è da cambiare il Paese attuando la Costituzione. Noi dobbiamo sostenere una battaglia di principio contro riforme e modalità di procedere a riforme che vanno in una direzione sbagliata e contraria a una Costituzione che invece è, giustamente rigida e come tale deve essere rispettata. Come sostenuto dal costituzionalista Alessandro Pace riguardo all'articolo 138 non è stato rispettato, nel disegno di legge costituzionale n. 813, l'intervallo dei tre mesi tra la prima e la seconda approvazione del testo delle leggi costituzionali eventualmente modificative della forma di governo, riducendo l'intervallo ad un mese. La tesi illegittima sostenuta dal governo è che con una legge costituzionale ad hoc si possa derogare al procedimento previsto nella Costituzione. Sfugge all'esecutivo che la nostra è una Costituzione rigida che come tale si pone al di sopra di tutte le leggi sia ordinarie che costituzionali. La tesi secondo cui la strada seguita dal governo è più garantista in quanto prevede la possibilità di un referendum, prescinde comunque dal rispetto dell'articolo 138 della Costituzione. Non basta infatti aver previsto un referendum alla fine dell'iter della riforma finale, se rimane un dubbio sulla correttezza del modo in cui quel cammino è cominciato. Entro Natale la procedura di revisione costituzionale, senza un'opposizione dei deputati che facciano venir meno la maggioranza dei 2/3 prevista dalla Costituzione, potrebbe essere stravolta, spalancando la porta a un numero assai elevato di riforme (69 articoli su 139).

Occorre esercitare la massima pressione sui deputati di Milano e Provincia perchè facciano venir meno la maggioranza dei 2/3.

Le eventuali revisioni costituzionali sarebbero, fra l'altro, varate da un Parlamento di non eletti, ma di designati dai partiti, grazie ad una legge elettorale sulla quale gravano dubbi di costituzionalità. Il Comitato dei saggi, nominato dal Governo, che ha lavorato (cosa che non si era mai verificata prima) come una Commissione vera e propria ha elaborato un progetto da far esaminare da una apposita Commissione bicamerale composta da 40 tra senatori e deputati, anch'essa non prevista dall'iter costituzionale. L'esame quindi non sarebbe effettuato, separatamente, dalle due Commissioni affari costituzionali di Camera e Senato, come prevede la Costituzione, ma da un'unica commissione prevista dal disegno di legge costituzionale n. 813. Molto discutibile è dunque l'iter che si vuole percorrere, perchè a presentare il progetto di riforme costituzionali sarà il governo e non il Parlamento. Una volta era il Parlamento che lavorava attorno ad una bozza e poi, magari, interpellava un gruppo di esperti. Adesso è il contrario. Sarà il Parlamento che si troverà di fronte ad un lavoro completo sul quale dovrà esprimersi in tempi molto stretti. Noi pensiamo che il potere legislativo deve rimanere al Parlamento, formato dai rappresentanti democraticamente eletti dai cittadini, e che è necessario invertire la pericolosa tendenza in atto di svuotare il Parlamento delle sue funzioni istituzionali e di farne un fantoccio del potere esecutivo. Se si lasciasse al potere esecutivo anche il compito di modificare la Costituzione, la legge delle leggi, il Parlamento dovrebbe definitivamente arrendersi alla perdita delle sue prerogative e tutto sarebbe perduto.

### **Commissione dei saggi**

Non c'era assolutamente bisogno di modificare l'articolo 138, di costituire il comitato

dei saggi del governo, fatto solo per servire un piatto pronto al Parlamento. “Come non ci si rende conto – osserva Smuraglia nella relazione al Consiglio nazionale di Chianciano del 19 ottobre 2013 – che in questo modo si reca un oltraggio alla Costituzione?” La relazione finale dei saggi inizia con una citazione significativa del Machiavelli: “E però in ogni nostra deliberazione si debbe considerare dove sono meno inconvenienti e pigliare quello per migliore partito, perchè tutto netto, tutto senza sospetto non si trova mai”.

I saggi non si sono trovati d'accordo sul presidenzialismo ed hanno ripiegato su un rafforzamento dell'esecutivo, ponendo come obiettivo la realizzazione di un “governo parlamentare del primo ministro”. Dalla consultazione degli elettori dovrebbero emergere sia la maggioranza parlamentare, sia l'indicazione del Presidente del Consiglio. Si proporrebbe dunque, nella più benevola delle ipotesi, un forte rafforzamento dell'esecutivo, non solo per il fatto che il Presidente del Consiglio sarebbe già indicato dal popolo, ma anche perchè col sistema descritto (il primo Ministro potrebbe chiedere il voto, a data fissa, dei disegni di legge del Governo), i lavori del Parlamento sarebbero nelle mani del governo che potrebbe costringere l'Assemblea ad occuparsi prioritariamente dei soli disegni di legge proposti dal governo. Con buona pace del rafforzamento del sistema parlamentare che, invece, ne risulterebbe fortemente indebolito. Una politica debole, priva di idee e di progettualità, cerca così una scorciatoia efficientista attraverso l'accentramento e la personalizzazione dei poteri.

### **I rischi di scardinamento della Costituzione**

La Costituzione sta correndo un grave rischio. Lo si può dedurre dalle dichiarazioni dello stesso Presidente del Consiglio Enrico Letta che il 29 maggio 2013 sosteneva:

“Oggi dobbiamo dirci che abbiamo di fronte una grande opportunità: l'opportunità di iniziare un percorso che ci porti a cambiare la nostra Costituzione nelle parti che l'hanno resa oggi non adeguata allo spirito dei tempi e alla necessità di efficacia e rapidità nelle decisioni che il nostro sistema richiede.

Se abbiamo istituzioni che non riescono a decidere, il risultato è l'abbassamento del tasso di competitività del nostro sistema. Questo è uno degli elementi che ci sprona ad affrontare la questione con la massima urgenza”.

Anzichè parlare di attuazione della Costituzione si sostiene la tesi di una sua modernizzazione, per adeguare la nostra Carta alle necessità del mercato e della competitività. E' questa una tesi non lontana da quanto si afferma in un recente documento della banca d'affari Morgan. Nel documento vengono espressi quelli che sono i sogni dei finanziari: uno stato che funzioni come un'azienda: basta con la divisione dei poteri, basta con le protezioni del lavoro, basta con le Costituzioni antifasciste contaminate dalle idee socialiste. In tempi più lontani Willy Brandt suggeriva di correggere la democrazia “osando più democrazia”. Secondo la Morgan, invece, il buon funzionamento dell'economia non è un mezzo attraverso cui si cerca di migliorare il benessere collettivo, ma il fine da perseguire a costo di stracciare le garanzie e i diritti di uno stato democratico.

## **L'iniziativa dell'ANPI a difesa della Costituzione**

Non possiamo immaginare di difendere la Costituzione da soli, perchè è un lavoro di lunga lena, di informazione dei cittadini che sono all'oscuro della posta in gioco e anche di cosa concretamente si tratta. Bisogna quindi proseguire lungo la linea tracciata dal documento approvato dal Comitato Nazionale del 16 maggio 2013, confermata a Chianciano, che invita gli organismi dell'ANPI ad assumere tutte le iniziative idonee ad ampliare il consenso attorno alle posizioni a difesa della Costituzione, d'intesa con le altre associazioni democratiche e con tutte le forme di aggregazione di cittadini interessati a problemi di ordine costituzionali. Varie possono essere le forme, come quelle della promozione di Comitati in difesa della Costituzione che devono però vedere il più largo coinvolgimento di associazioni e forze democratiche. La nostra iniziativa di chiarificazione deve essere rivolta ai cittadini, per lo più ignari di quanto sta accadendo e alle scuole, soprattutto alle ultime classi delle medie superiori.

## **La manifestazione del 12 ottobre 2013 a Roma**

La decisione dell'ANPI nazionale di non aderire alla manifestazione del 12 ottobre a Roma, sostenuta da articolate motivazioni, tra le quali vi è quella di non essere stata coinvolta nella preparazione e discussione della piattaforma alla base della manifestazione, ha provocato disagio e critiche all'interno della nostra Associazione. Nel corso della discussione svoltasi nel Comitato Provinciale di Milano del 16 ottobre 2013, disagio, critiche e perplessità sono emersi nel corso degli interventi, senza tuttavia assumere mai punte di accesa polemica. Il Comitato Provinciale ha infine convenuto sulla necessità di mantenere l'unità della nostra Associazione, ritenuta il bene più prezioso e di continuare la lunga battaglia che ci attenderà a difesa della Costituzione. Dovremo soprattutto raccogliere tutte le forze, ampliare il più possibile il fronte e coinvolgere i cittadini in una grande battaglia per la Costituzione, l'antifascismo, la Resistenza, anche in vista dell'eventuale referendum finale. Per questo propongo che a breve, nel mese di dicembre, l'ANPI, in accordo con le altre Associazioni resistenziali e con l'adesione della Camera del Lavoro di Milano, di Libertà e Giustizia, delle Acli, promuova un' ampia e forte iniziativa a Milano a difesa della Costituzione.

## **Piano di lavoro**

### **Manifestazione al Campo della Gloria**

Si svolgerà Giovedì 31 Ottobre 2013 alle ore 10,00. Successivamente commemorazione al Monumento del deportato al Cimitero Monumentale e a quello ebraico. Non deve essere considerata una iniziativa rituale o un pellegrinaggio. Il significato di questa manifestazione è notevole sotto il profilo politico e istituzionale perchè sono coinvolte le forze armate, la Diocesi di Milano, la Comunità ebraica, le istituzioni.

### **Loggia dei Mercanti**

Abbiamo previsto per Domenica 24 Novembre 2013 dalle ore 10,00 alle 18,00 una

importante iniziativa alla Loggia dei Mercanti. Consiste nella esposizione di una mostra sull'eccidio di Cefalonia nella ricorrenza del settantesimo anniversario di quei tragici fatti e dell'inizio della Resistenza armata contro i nazifascisti. Sarà anche un momento di mobilitazione volto a ridestare l'attenzione sulla riqualificazione della Loggia. La nostra iniziativa coincide, fra l'altro, con la giornata nazionale del tesseramento.

### **Manifestazione nella ricorrenza della strage di piazza Fontana**

In occasione del 44° anniversario, quest'anno è previsto un corteo da piazza della Scala, con partenza alle ore 17,15. Necessario garantire il massimo della mobilitazione.

### **Tesseramento e assemblee annuali**

- **Tesseramento:** Nel 2013 abbiamo sinora registrato 9784 iscritti, 146 in più rispetto al 2012. Le tessere saranno pronte attorno al 10 Novembre 2013. Sono per una Associazione non leggera, ma presente il più possibile e radicata nel territorio. Le sezioni devono fare lo sforzo di comunicare i dati del tesseramento 2013 per realizzare l'anagrafe degli iscritti;
- **Assemblee annuali di Sezione:** Le sezioni sono invitate a far pervenire il calendario delle assemblee annuali. Le assemblee non dovranno essere formali e rituali, ma svolgersi su temi impegnativi quali difesa e attuazione della Costituzione, il settantesimo scioperi del marzo 1944 e la Liberazione;

### **Iniziative ANPI Provinciale e Sezioni**

- **Mercoledì 30 Ottobre 2013** con inizio alle ore 10,00 presso lo Spazio Arte via Maestri del Lavoro – Sesto San Giovanni, convegno promosso da ANPI, ANED, ANPC, ISEC, Fondazione Di Vittorio, CGL, con il patrocinio del Comune di Sesto San Giovanni, su: “8 Settembre 1943, una scelta di vita – dalla fabbrica alla montagna”, con interventi, fra gli altri, di Luigi Borgomaneri e di Giovanni Bianchi Presidente nazionale dell'ANPC;

- **Giovedì 7 Novembre 2013** in Via San Marco incontro sulla fine della Repubblica di Weimar, con Inge Rasmussen;
- **Mercoledì 20 Novembre 2013** in via San Marco – ore 17,00 – presentazione del libro di Stella Bolaffi Benuzzi “La balma delle streghe” e di Giulio Bolaffi “Un padre partigiano ribelle”. Intervengono Liliana Picciotto e Stefano Jesurum, giornalista del Corriere della Sera;
- **Mercoledì 27 Novembre 2013** alle ore 17,00 presso la sede dell'ANPI di via San Marco 49, presentazione del libro di Italo Poma, Presidente dell'AICVAS:



“Storie della Resistenza”;

### **Proposte in fase di elaborazione**

- corso di formazione su nascita del fascismo, repubblica di Salò e nuove destre;
- Iniziativa cittadina promossa dalle Associazioni partigiane, con adesione di Acli, Camera del Lavoro, Libertà e Giustizia, comprendendo il più ampio schieramento unitario di associazioni e forze democratiche sulla difesa della Costituzione repubblicana da svolgersi per dicembre;
- Proposta di incontri con la cittadinanza, promossi dalle Amministrazioni Comunali di Milano e dai Comuni della Provincia sul settantesimo della Liberazione, allo scopo di coinvolgere il maggior numero possibile di cittadini.